

» di Leopoldo III. Duca d' Austria, che non avendone avuta prole,
 » era tornata alla Casa paterna, istabilissima donna, che ritenne, e
 » nel Regno, e nello Stato le Città e Terre invase dal fratello La-
 » dislao. Il Card. Isolano spedito subito da Giovanni XXIII. alla vol-
 » ta di Roma, di cui gli conferì la reggenza, cacciò lo Sforza, e
 » altri Capitani della Regina dalla residenza Pontificia, ma Castel S.
 » Angelo restò col presidio Regio. Si aggiunse a ciò l'invasione di
 » Roma fatta tre anni dopo dal Mafnadiere Braccio coll'intelligenza
 » di Stefanacci Card. S. Angelo, di cui l'Isolano si fidava: onde
 » questi rifugiatosi in Castello chiese aiuto alla Regina, la quale per
 » farsi merito col nuovo Papa Martino V. mandò il Contestabile
 » Sforza, alla cui comparsa il Masnadier Perugino sparì. Due anni
 » dopo, cioè l'an. 1419. la medesima restituì alla Chiesa Castel S.
 » Angelo, Ostia, e Civitavecchia, richiamandone le guarnigioni.
 » E l'anno veggente anche Braccio, ricorso a' piè del Pontefice,
 » che era in Firenze, ottenne il perdono dalle censure, e fu di-
 » chiarato Vicario di Perugia sua patria, d'Assisi, Jesi, e Todi con
 » altre terre invase da lui; con patto però di restituire alla Chie-
 » sa Narni, Terni, Orvieto, e Orta, e di ricuperar Bologna al
 » Pontefice, a cui era sì ribellata, cose tutte eseguite fedelmente da
 » Braccio riconciliato. Tal Vicariato dato a Braccio dee notarsi,
 » per comprender la natura di tanti Vicariati d'allora: perchè i
 » Pontefici occupati in più gravi affari della Chiesa di Dio, con-
 » servavano, com'era loro permesso, il di lei patrimonio da tante
 » parti infidiato, e invaso. Il Sig. Muratori dicendo, che la Re-
 » gina Giovanna l'an. 1418. investì lo Sforza--di Benevento non
 » posseduto allora dalla Chiesa Romana--, mostra di non saperlo, e
 » di non aver letto appresso il Rinaldi (an. 1443. n. 3.) il Docu-
 » mento, in cui Eugenio IV. accordatosi finalmente con Alfonso,
 » gli dà sua vita durante il Vicariato di Terracina, e Benevento
 » usurpate già alla Chiesa, come tante altre Città: nel quale si leg-
 » gono anche le cause gagliardissime, che mossero Eugenio a sì
 » fatto accordo contro il conciso, e pungente parlar del nostro An-
 » nalistico: -- Dopo aver fatto il ritroso un pezzo, si acconciò con
 » Alfonso, e gli accordò tutto quanto egli seppe domandare, pur-
 » chè egli impiegasse le forze sue per liberar la Marca dalle mani
 » del Conte Francesco--.

» Che Filippo Maria Duca di Milano, odiando il Pontefice,
 » come Veneziano, avea mandato l'an. 1433. Francesco Sforza a
 » invader la Marca: e questi dopo tale impresa, passato l'anno se-
 » guente nell'Umbria, occupò Todi, Amelia, Toscanella, Otri-
 » coli,